

gennaio
2012
anno XXI
n°2

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE

SPECIALE

Festa della
Famiglia
2012



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012



*“Famiglia, lavoro e giorno festivo
sono doni e benedizioni di Dio
per aiutarci a vivere
un’esistenza pienamente umana”*

(Benedetto XVI)

In questo numero

- 3 La lettera di Padre Giulio
Festa della Famiglia 2012
- 4 ***Programma Festa della Famiglia in Parrocchia***
- 5 Speciale Festa Famiglia 2012
Prepariamo la Festa in Famiglia
- 8 Ascoltando il Papa
Verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie
La preghiera e la Santa Famiglia di Nazaret
- 14 ***VII Incontro Mondiale delle Famiglie***
- 17 Speciale Family 2012
“La famiglia oggi: crisi come sfida”
“Perdersi per la strada”
Preghiera del Cardinale Dionigi Tettamanzi
- 21 Calendario Pastorale Parrocchiale Febbraio 2012
- 24 ***Un SMS dal nostro Parroco, Padre Saverio Corti***



50
anni



con
Francesco
costruttori
di frater
nità



Festa della Famiglia 2012

*Carissimi,
eccoci all'annuale appuntamento della
Festa della Famiglia, che, quest'anno s'inserisce
in una "festa" molto più grande e che va al di là
dei confini delle singole Comunità perché si apre
e abbraccia tutte le famiglie del mondo che si stringono
attorno al Papa per sentirsi rinvigoriti e rafforzati nel loro
cammino di fede sia come singole Chiese domestiche,
come le chiama il Concilio Vaticano II,
sia come in uno sguardo più ampio
Chiesa locale e diocesana.*

*Il tema della Giornata Mondiale, la VII:
"La Famiglia: il lavoro e la festa",
ci interpella e ci chiama ad una verifica
del nostro essere famiglia e famiglia cristiana
quindi testimone di un "modus vivendi" che è capace di
"conciliare le esigenze e i tempi del lavoro
con quelli della famiglia e a recuperare
il senso vero della festa, specialmente della domenica,
pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo,
giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà",
come scrive il Papa nella lettera del 23 agosto 2010
con la quale indiceva la VII Giornata Mondiale.
Ecco il motivo, anche di questo numero unico
in occasione della Festa della Famiglia in Parrocchia
e come spunto, apertura, desiderio di vivere profondamente
la Giornata Mondiale e tutte le iniziative
in preparazione di essa.*

Padre Giulio Pasquini

Domenica 29 Gennaio 2012

Tutte le Sante Messe
a partire da quella vigiliare
delle ore 18.30 di Sabato 28 Gennaio
saranno animate da alcune famiglie
dei vari Gruppi Familiari parrocchiali.

Nella Santa Messa delle ore 11.30
saranno ricordati gli sposi che
durante questo 2010 festeggiano
5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60
... anni di matrimonio.
Per motivi organizzativi
chi ha intenzione di partecipare
è pregato di comunicare
il proprio nominativo
in Segreteria parrocchiale
entro Giovedì 26 Gennaio.

Alle ore 13.00 presso l'oratorio femminile
ci sarà il **Pranzo Comunitario**
a cui tutti, famiglie e non,
sono invitati.

La Parrocchia preparerà il primo piatto,
mentre ognuno penserà al secondo, contorno, dolce ...
da condividere poi con gli altri perché anche questa
sia un'altra occasione per essere e sentirsi
una **Grande Famiglia**.

Le iscrizioni al Pranzo Comunitario
si ricevono in Segreteria Parrocchiale
entro Giovedì 26 Gennaio.

Vi aspettiamo numerosi !!!





Prepariamo la Festa in Famiglia

Vi presentiamo il materiale proposto dall'Arcidiocesi di Milano per animare la Giornata della famiglia che quest'anno ha al centro il tema dell'accoglienza. Le nostre famiglie sono chiamate a farsi ospitali sperimentando una pratica profondamente radicata nella Bibbia. L'accoglienza è uno dei temi centrali di tutta la Rivelazione. Da Abramo a Gesù gli uomini e le donne di fede si sono anzitutto predisposti ad accogliere una parola, una proposta, un cambio di vita... Se nell'animo umano non si apre il movimento dell'accoglienza restiamo sequestrati da noi stessi, ogni relazione vitale con l'altro/a è perduta e perfino l'atto creativo di Dio va incontro all'inesorabile inutilità. Accogliersi gli uni gli altri diventa vitale per la famiglia che al suo interno tesse relazioni profonde e intime. Esse trasformano e danno vita a patto che siano segnate dalla disponibilità a fare spazio all'altro/a nel nostro mondo interiore. La famiglia è il primo luogo in cui, nelle varie età della vita, si apprende questo movimento di distacco da sé e dai propri bisogni, per conoscere la bellezza dell'incontro con l'altro/a, a partire dall'alleanza coniugale per poi giungere alla relazione con i figli e dei figli tra di loro. Buona premessa perché divenga possibile l'accoglienza nella comunità, nella società e del mondo.

***Spunti perché
i genitori
si preparino alla festa:
"io accolgo te..."***

Nell'arco della settimana precedente la festa i genitori trovano una sera da dedicare al dialogo guidati dalla Parola:

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,24-25)

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. (Lc 1, 38)

Un uomo, una donna, il desiderio di una vita insieme, una famiglia da avviare, una vita da accogliere, un Figlio dell'Altissimo da ospitare nelle pieghe delicate di affetti umani.

È la coppia delle origini, quella a immagine e somiglianza di Dio alla quale è affidato il destino dell'umano. In essa l'accoglienza sta al primo posto, Giuseppe "prende con sé la sua sposa", sfidando la consuetudine e fidandosi della Parola udita, Maria si fa culla del divino che in lei prenderà i contorni dell'umano. Questa coppia, che conosce bene lo stile dell'accoglienza e da esso è generata, sarà all'altezza del compito: crescere un cucciolo d'uomo che ben

percepisce il suo radicamento in Dio tanto poi da essere proclamato Figlio. Lo spirito dell'accoglienza sta all'origine di ogni cosa che vale e diventa accoglienza reciproca tra sposi, tra genitori e figli, tra fratelli, accoglienza tra famiglie e nella comunità.

Anche noi all'origine della vita matrimoniale ci siamo promessi accoglienza: *Io, accolgo te, come mia sposa/mio sposo. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.*

Verifichiamo il nostro stile di accoglienza alla luce della famiglia di Nazaret.

Le domande che ci aiutano nella condivisione possono essere:

- Io mi sento accolto/a da te quando ...
 - Io non mi sento accolto/a da te quando ...
- Quali aspetti di te faccio fatica ad accogliere?
Te li racconto ...

Proviamo anche a mettere a fuoco i temi dell'Incontro Mondiale delle Famiglie accogliendo i nostri vissuti sui temi di festa e lavoro:

- Che cosa ti condivido oggi del mio lavoro e che non sono riuscito/a ancora a dirti?
- Che cosa fatico ad accogliere della tua attività lavorativa?
- Quale piccola decisione possiamo prendere per migliorare la nostra comunicazione sulle nostre attività lavorative?
- Quale aspetto del nostro vivere la festa mi lascia insoddisfatto?
- Quale piccola decisione possiamo prendere per meglio mettere al centro della festa la relazione con Dio, gli affetti e la contemplazione del creato?

Teniamo presente che l'accoglienza si nutre di ascolto, quello del cuore, per cui mi predispongo anzitutto a capire bene quello che il mio coniuge mi sta dicendo, senza ribattere, criticare o precisare, farò domande solo per capire meglio.

Spunti per preparare la festa con i figli: 'accoglietevi gli uni gli altri ...'

(Rom 15,7)

Si invitano i figli a individuare un amico/a da invitare durante la settimana in un momento specifico: per fare i compiti, per giocare, per farlo conoscere alla famiglia.

- Si decide un momento da dedicare al racconto in famiglia circa le attività di tutti i componenti della famiglia (studio, lavoro, lavori di casa, sport, musica). Ognuno sia aiutato a comunicare gli aspetti problematici e di gratificazione delle attività svolte. Ci si esercita nell'ascolto reciproco.
- I genitori raccontano ai figli le scelte che hanno posto alla base della loro vita insieme e della loro famiglia, alcuni episodi (relativi a lavoro, casa ...) che hanno segnato poi la vita della famiglia. Comprendere come i genitori hanno accolto i loro "imprevisti" predispone i figli ad accogliere la propria storia, quello che Dio vuole da noi e per noi.
- Si formula una preghiera che potrà essere recitata durante la celebrazione eucaristica. Si individua un momento per la preghiera in famiglia: la mattina, la sera, ai pasti, la domenica ...

I figli proporranno intenzioni di preghiera valorizzando i vari linguaggi (intercessione, lode, ringraziamento).

Un'idea per lavorare coi figli grandi

Leggiamo insieme il brano evangelico e le note di commento.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

(Lc 10,38-42)

Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme chiede spesso ospitalità: in precedenza in un villaggio di samaritani, ma viene respinto (Lc 9, 52-53); qui invece una donna lo ospita in casa; alla fine del medesimo viaggio lo ospiterà il pubblicano Zaccheo (Lc 19,1-10). Le parole con le quali Gesù risponde a Marta

ricordano che l'ospitalità non è solo servizio, ma anche ascolto: "Marta, Marta, ti preoccupi e ti agiti per troppe cose ..."

Marta è tanto occupata che non è più attenta: così indica il verbo greco *perispao*, "essere distratto, rivolto altrove". La ragione di tanta agitazione - che distrae dall'ospite che pure si vorrebbe accogliere - sono le "troppe cose" (Lc 10,41). Il troppo è sempre a scapito dell'essenziale. Le troppe cose impediscono non soltanto l'ascolto, ma anche il vero servizio. L'ospitalità ha bisogno di compagnia, non soltanto di cose.

Non ci sono due modi di ospitare e amare, ma uno solo, che si tratti del Signore o del prossimo. L'episodio ci dice come accogliere e servire il Signore, come accogliere e servire il prossimo.

Poi chiediamoci: quale è il nostro stile nell'accoglierci gli uni gli altri? Riusciamo ad ascoltarci e a sospendere le mille cose da fare?

Elenchiamo le persone che solitamente incontriamo in casa e fuori casa: parenti, nonni, vicini di casa, visitatori occasionali, venditori porta a porta, amici, colleghi di lavoro ...

Come esprimiamo la nostra accoglienza? Sappiamo ascoltare coloro che conosciamo, fare loro compagnia, sospendere i pensieri sulle nostre cose da fare?

Come possiamo migliorare il nostro stile (individuale e familiare) di accoglienza?

Come possiamo organizzarci per ospitare una famiglia in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie (IMF)?

Come possiamo mettere a disposizione il nostro tempo anche diventando volontari all'IMF?



Un'idea per le famiglie con i figli piccoli

- All'inizio della settimana si trova un breve momento di condivisione in cui ognuno sceglie un simbolo per indicare se stesso, ne fa disegni o ritagli, poi durante la settimana li "semina" per la casa in segno di attenzione, presenza, richiesta di aiuto... chi ritrova il simbolo è chiamato a interpellare la persona chiedendo di che appello si tratta.

- Si espone un cartellone con le icone delle varie attività svolte dai membri della famiglia (studio, professione, lavori di casa, sport, musica ...) e ognuno

è invitato a segnare o disegnare il suo vissuto inerente tali attività.

Si espone un cartellone con l'elenco dei lavori di casa da svolgere: ognuno sceglie a quale può applicarsi nell'arco della settimana usando il suo simbolo di riconoscimento.

Nel giorno della festa

- Ci si accoglie al mattino con un gesto festoso e "speciale".

Si partecipa insieme alla celebrazione eucaristica.

Per il pranzo si cura una modalità accogliente (si invita una famiglia poco conosciuta o una persona sola o ci si apre al pranzo comunitario in parrocchia).

Si trova un momento in cui ci si confronta a partire dai cartelloni compilati avendo cura di ascoltare effettivamente i più piccoli e di facilitarli nel comunicare

- Ogni famiglia si chiede se può fare di più per aprirsi a qualche forma di accoglienza: se nelle modalità dell'adozione e dell'affido o in forme più leggere, se accogliendo una famiglia in occasione dell'IMF e per quale periodo.

- Si decide in famiglia a quali momenti dell'IMF partecipare e se offrire il proprio tempo come volontari.



Verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie

Discorso pronunciato dal Santo Padre Benedetto XVI al Consiglio per la Famiglia
(1 dicembre 2011)

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di accogliervi in occasione dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, nella ricorrenza di un duplice XXX anniversario: dell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, pubblicata il 22 novembre 1981 dal beato Giovanni Paolo II, e del Dicastero stesso, da lui istituito il 9 maggio precedente con il Motu Proprio *Familia a Deo instituta*, come segno dell'importanza da attribuire alla pastorale familiare nel mondo e, al tempo stesso, strumento efficace per aiutare a promuoverla ad ogni livello (cfr Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 73).

[...]

La nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica (cfr *ibid.*, 65). Nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegati tra loro.

E come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è

inseparabile dalla famiglia cristiana. La famiglia è infatti la *via* della Chiesa perché è "spazio umano" dell'incontro con Cristo. I coniugi, "non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante" (*ibid.*, 49). La famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio è attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante. Come la Chiesa, essa è chiamata ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo. L'accoglienza e la trasmissione dell'amore divino si attuano nella dedizione reciproca dei coniugi, nella procreazione generosa e responsabile, nella cura e nell'educazione dei figli, nel lavoro e nelle relazioni sociali, nell'attenzione ai bisognosi, nella partecipazione alle attività ecclesiali, nell'impegno civile.

La famiglia cristiana, nella misura in cui, attraverso un cammino di conversione permanente sostenuto

dalla grazia di Dio, riesce a vivere l'amore come comunione e servizio, come dono reciproco e apertura verso tutti, riflette nel mondo lo splendore di Cristo e la bellezza della Trinità divina.

Sant'Agostino ha una celebre frase: "immo vero vides Trinitatem, si caritatem vides", "Ebbene, sì, tu vedi la Trinità, se vedi la carità" (*De Trinitate*, VIII,8).

E la famiglia è uno dei luoghi fondamentali in cui si vive e si educa all'amore, alla carità.

Nella scia dei miei Predecessori, anch'io ho più volte esortato gli sposi cristiani ad evangelizzare sia con la testimonianza della vita che con la partecipazione alle attività pastorali. L'ho fatto anche di recente, ad Ancona, in occasione della chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale italiano. Là ho voluto incontrare insieme i coniugi e i sacerdoti. Infatti, i due Sacramenti detti "del servizio della comunione" (CCC, n. 1534), Ordine Sacro e Matrimonio, vanno ricondotti all'unica sorgente eucaristica. "Entrambi questi stati di vita hanno, infatti,

nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità per l'edificazione del popolo di Dio. Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera mera destinataria dell'azione pastorale.

[...]

La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa” (*Discorso ai sacerdoti e alle famiglie*, 11 settembre 2011). In virtù di ciò “la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale.

[...]

Nessuna vocazione è una questione privata, tanto meno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera” (*ibid.*).

Vi sono degli ambiti in cui è particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane in collaborazione con i sacerdoti e sotto la guida dei Vescovi: l'educazione di bambini, adolescenti e

giovani all'amore, inteso come dono di sé e comunione; la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale con un itinerario di fede; la formazione dei coniugi, specialmente delle coppie giovani; le esperienze associative con finalità caritative, educative e di impegno civile; la pastorale delle famiglie per le famiglie, rivolta all'intero arco della vita, valorizzando il tempo del lavoro e quello della festa.

“ *La famiglia cristiana riflette nel mondo lo splendore di Cristo e la bellezza della Trinità divina* ”

Cari amici, ci prepariamo al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno del 2012. Sarà per me e per noi tutti una grande gioia ritrovarsi insieme, pregare e fare festa con le famiglie venute da tutto il mondo, accompagnate dai loro Pastori.

Ringrazio la Chiesa Ambrosiana per il grande impegno profuso finora e per quello dei prossimi mesi. Invito le famiglie di Milano e della Lombardia ad

aprire le porte delle loro case per accogliere i pellegrini che verranno da tutto il mondo. Nell'ospitalità sperimenteranno gioia ed entusiasmo: è bello fare conoscenza e amicizia, raccontarsi il vissuto di famiglia e l'esperienza di fede ad esso legata. Nella mia lettera di convocazione all'Incontro di Milano chiedevo “un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale”, perché l'evento riesca fruttuoso e coinvolga concretamente le comunità cristiane in tutto il mondo. Ringrazio quanti hanno già realizzato iniziative in tal senso e invito chi non lo ha ancora fatto ad approfittare dei prossimi mesi.

Il vostro Dicastero ha provveduto a redigere un prezioso sussidio con catechesi sul tema “La famiglia: il lavoro e la festa”; ha inoltre formulato per le parrocchie, le associazioni e i movimenti una proposta di “settimana della famiglia”, e sono auspicabili altre iniziative.

Grazie ancora per la vostra visita e per il lavoro che svolgete a favore delle famiglie e a servizio del Vangelo. Mentre assicuro di ricordarvi nella preghiera, di cuore imparto a ciascuno di voi e ai vostri cari una speciale Benedizione Apostolica.



La preghiera e la Santa Famiglia di Nazaret

Udienza generale del Santo Padre Benedetto XVI del 28 dicembre 2011

Cari fratelli e sorelle,
l'odierno incontro si svolge nel clima natalizio, pervaso di intima gioia per la nascita del Salvatore. Abbiamo appena celebrato questo mistero, la cui eco si espande nella liturgia di tutti questi giorni. È un mistero di luce che gli uomini di ogni epoca possono rivivere nella fede e nella preghiera. Proprio attraverso la preghiera noi diventiamo capaci di accostarci a Dio con intimità e profondità. Perciò, tenendo presente il tema della preghiera che sto sviluppando in questo periodo nelle catechesi, oggi vorrei invitarvi a riflettere su come la preghiera faccia parte della vita della Santa Famiglia di Nazaret.

La casa di Nazaret, infatti, è una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del Figlio di Dio, traendo esempio da Maria, Giuseppe e Gesù.

Rimane memorabile il discorso del Servo di Dio Paolo VI nella sua visita a Nazaret. Il Papa disse che alla scuola della Santa Famiglia noi «comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se

vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo».

E aggiunse: «In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! Silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri» (*Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964).

Possiamo ricavare alcuni spunti sulla preghiera, sul rapporto con Dio, della Santa Famiglia dai racconti evangelici dell'infanzia di Gesù. Possiamo partire dall'episodio della presentazione di Gesù al tempio. San Luca narra che Maria e Giuseppe, «quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore» (2,22). Come ogni famiglia ebrea osservante della legge, i genitori di Gesù si recano

al tempio per consacrare a Dio il primogenito e per offrire il sacrificio.

Mossi dalla fedeltà alle prescrizioni, partono da Betlemme e si recano a Gerusalemme con Gesù che ha appena quaranta giorni; invece di un agnello di un anno presentano l'offerta delle famiglie semplici, cioè due colombi. Quello della Santa Famiglia è il pellegrinaggio della fede, dell'offerta dei doni, simbolo della preghiera, e dell'incontro con il Signore, che Maria e Giuseppe già vedono nel figlio Gesù.

La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale, poiché è nel suo grembo che si è formato, prendendo da lei anche un'umana somiglianza. Alla contemplazione di Gesù nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Lo sguardo del suo cuore si concentra su di Lui già al momento dell'Annunciazione, quando Lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi ne avverte a poco a poco la presenza, fino al giorno della nascita, quando i suoi occhi possono fissare con tenerezza

materna il volto del figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia. I ricordi di Gesù, fissati nella sua mente e nel suo cuore, hanno segnato ogni istante dell'esistenza di Maria. Ella vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola. San Luca dice: «*Da parte sua [Maria] custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2, 19), e così descrive l'atteggiamento di Maria davanti al Mistero dell'Incarnazione, atteggiamento che si prolungherà in tutta la sua esistenza: custodire le cose meditandole nel cuore.

Luca è l'evangelista che ci fa conoscere il cuore di Maria, la sua fede (cfr 1,45), la sua speranza e obbedienza (cfr 1,38), soprattutto la sua interiorità e preghiera (cfr 1,46-56), la sua libera adesione a Cristo (cfr 1,55). E tutto questo procede dal dono dello Spirito Santo che scende su di lei (cfr 1,35), come scenderà sugli Apostoli secondo la promessa di Cristo (cfr At 1,8). Questa immagine di Maria che ci dona san Luca presenta la Madonna come modello di ogni credente che conserva e confronta le parole e le azioni di Gesù, un confronto che è sempre un progredire nella conoscenza di Gesù.

Sulla scia del beato Papa Giovanni Paolo II (cfr

Let. ap. *Rosarium Virginis Mariae*) possiamo dire che la preghiera del Rosario trae il suo modello proprio da Maria, poiché consiste nel contemplare i misteri di Cristo in unione spirituale con la Madre del Signore.

La capacità di Maria di vivere dello sguardo di Dio è, per così dire, contagiosa. Il primo a farne l'esperienza è stato san Giuseppe. Il suo amore umile e sincero per la sua promessa sposa e la decisione di unire la sua vita a quella di Maria ha attirato e introdotto anche lui, che già era un «*uomo giusto*» (Mt 1,19), in una singolare intimità con Dio. Infatti, con Maria e poi, soprattutto, con Gesù, egli incomincia un nuovo modo di relazionarsi a Dio, di accoglierlo nella propria vita, di entrare nel suo progetto di salvezza, compiendo la sua volontà. Dopo aver seguito con fiducia l'indicazione dell'Angelo - «*non temere di prendere con te Maria, tua sposa*» (Mt 1,20) - egli ha preso con sé Maria e ha condiviso la sua vita con lei; ha veramente donato tutto se stesso a Maria e a Gesù, e questo l'ha condotto verso la perfezione della risposta alla vocazione ricevuta. Il Vangelo, come sappiamo, non ha conservato alcuna parola di Giuseppe: la sua è una presenza silenziosa, ma

fedele, costante, operosa. Possiamo immaginare che anche lui, come la sua sposa e in intima consonanza con lei, abbia vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza di Gesù gustando, per così dire, la sua presenza nella loro famiglia. Giuseppe ha compiuto pienamente il suo ruolo paterno, sotto ogni aspetto. Sicuramente ha educato Gesù alla preghiera, insieme con Maria. Lui, in particolare, lo avrà portato con sé alla sinagoga, nei riti del sabato, come pure a Gerusalemme, per le grandi feste del popolo d'Israele. Giuseppe, secondo la tradizione ebraica, avrà guidato la preghiera domestica sia nella quotidianità - al mattino, alla sera, ai pasti - sia nelle principali ricorrenze religiose. Così, nel ritmo delle giornate trascorse a Nazaret, tra la semplice casa e il laboratorio di Giuseppe, Gesù ha imparato ad alternare preghiera e lavoro, e ad offrire a Dio anche la fatica per guadagnare il pane necessario alla famiglia.

E infine, un altro episodio che vede la Santa Famiglia di Nazaret raccolta insieme in un evento di preghiera. Gesù, l'abbiamo sentito, a dodici anni si reca con i suoi al tempio di Gerusalemme. Questo episodio si colloca nel contesto del pellegrinaggio, come sottolinea san Luca:

«I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa» (2,41-42). Il pellegrinaggio è un'espressione religiosa che si nutre di preghiera e, al tempo stesso, la alimenta. Qui si tratta di quello pasquale, e l'Evangelista ci fa osservare che la famiglia di Gesù lo vive ogni anno, per partecipare ai riti nella Città santa. La famiglia ebraica, come quella cristiana, prega nell'intimità domestica, ma prega anche insieme alla comunità, riconoscendosi parte del Popolo di Dio in cammino e il pellegrinaggio esprime proprio questo essere in cammino del Popolo di Dio. La Pasqua è il centro e il culmine di tutto questo, e coinvolge la dimensione familiare e quella del culto liturgico e pubblico.

Nell'episodio di Gesù dodicenne, sono registrate anche le prime parole di Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere in ciò che è del Padre mio?» (2,49). Dopo tre giorni di ricerche, i suoi genitori lo ritrovarono nel tempio seduto tra i maestri mentre li ascoltava ed interrogava (cfr 2,46). Alla domanda perché ha fatto questo al padre e alla madre, Egli risponde che ha fatto sol-

tanto quanto deve fare il Figlio, cioè essere presso il Padre. Così Egli indica chi è il vero Padre, chi è la vera casa, che Egli non fatto niente di strano, di disobbediente. È rimasto dove deve essere il Figlio, cioè presso il Padre, e ha sottolineato chi è il suo Padre. La parola «Padre» sovrasta quindi l'accento di questa risposta e appare tutto il mistero cristologico.

Questa parola apre quindi il mistero, è la chiave al mistero di Cristo, che è il Figlio, e apre anche la chiave al mistero nostro di cristiani, che siamo figli nel Figlio. Nello stesso tempo, Gesù ci insegna come essere figli, proprio nell'essere col Padre nella preghiera. Il mistero cristologico, il mistero dell'esistenza cristiana è intimamente collegato, fondato sulla preghiera. Gesù insegnerà un giorno ai suoi discepoli a pregare, dicendo loro: quando pregate dite «Padre». E, naturalmente, non ditelo solo con una parola, ditelo con la vostra esistenza, imparate sempre più a dire con la vostra esistenza: «Padre»; e così sarete veri figli nel Figlio, veri cristiani.

Qui, quando Gesù è ancora pienamente inserito nella vita della Famiglia di Nazaret, è importante notare la risonanza che può aver avuto nei cuori di Maria e Giuseppe sentire

dalla bocca di Gesù quella parola «Padre», e rivelare, sottolineare chi è il Padre, e sentire dalla sua bocca questa parola con la consapevolezza del Figlio Unigenito, che proprio per questo ha voluto rimanere per tre giorni nel tempio, che è la «casa del Padre». Da allora, possiamo immaginare, la vita nella Santa Famiglia fu ancora più ricolma di preghiera, perché dal cuore di Gesù fanciullo - e poi adolescente e giovane - non cesserà più di diffondersi e di riflettersi nei cuori di Maria e di Giuseppe questo senso profondo della relazione con Dio Padre. Questo episodio ci mostra la vera situazione, l'atmosfera dell'essere col Padre. Così la Famiglia di Nazaret è il primo modello della Chiesa in cui, intorno alla presenza di Gesù e grazie alla sua mediazione, si vive tutti la relazione filiale con Dio Padre, che trasforma anche le relazioni interpersonali, umane.

Cari amici, per questi diversi aspetti che, alla luce del Vangelo, ho brevemente tratteggiato, la Santa Famiglia è icona della Chiesa domestica, chiamata a pregare insieme. La famiglia è Chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera. Nella famiglia i bambini, fin dalla più tenera età, possono imparare a percepire il

senso di Dio, grazie all'insegnamento e all'esempio dei genitori: vivere in un'atmosfera segnata dalla presenza di Dio.

Un'educazione autenticamente cristiana non può prescindere dall'esperienza della preghiera.

Se non si impara a pregare in famiglia, sarà poi difficile riuscire a colmare questo vuoto.

E, pertanto, vorrei rivolgere a voi l'invito a riscoprire la bellezza di pregare assieme come famiglia alla

scuola della Santa Famiglia di Nazaret. E così divenire realmente un cuore solo e un'anima sola, una vera famiglia. Grazie.

Rivolgo infine un pensiero affettuoso ai giovani, ai malati e agli sposi novelli.

La festa della Santa Famiglia che celebreremo tra poco è occasione propizia per ripensare le nostre relazioni e i nostri affetti.

Cari giovani, guardate alla Santa Famiglia e imitatela, lasciandovi plasmare dall'amore di Dio modello

dell'amore umano.

Cari ammalati, con l'aiuto di Maria fidatevi sempre del Signore, il quale conosce le vostre sofferenze e, unendole alle sue, le offre per la salvezza del mondo. E voi, cari sposi novelli, che volete edificare la vostra dimora sulla roccia della Parola di Dio, rendete la vostra casa, ad imitazione di quella di Nazaret, un luogo accogliente, pieno di amore, di comprensione e di perdono.



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

IL LOGO

rappresenta una famiglia in atteggiamento festoso, inserita nel profilo stilizzato del Duomo di Milano.

Le guglie suggeriscono il profilo di una città industriale ricca di ciminiere.

Lavoro, Festa, Famiglia

si fondono in un'unica immagine

che assume il suo senso profondo nell'essere racchiusa nella chiesa cattedrale di Milano

LE ALTRE EDIZIONI

Papa Giovanni Paolo II promuove il primo Incontro Mondiale delle Famiglie come appuntamento a cadenza triennale a

Roma (1994)

Le successive edizioni si sono svolte a:

Rio de Janeiro (1997)

Roma (2000)

Manila (2003)

Valencia (2006)

Città del Messico (2009)

Il cammino verso il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie è caratterizzato da tre gruppi di

CATECHESI

La Famiglia (che genera la vita, vive la prova e anima la società)

Il Lavoro (... e la festa nella famiglia, risorsa per la famiglia, sfida per la famiglia)

La Festa (tempo per la famiglia, tempo per il Signore, tempo per la comunità)

Introdotte da una catechesi sullo stile di vita familiare (Il segreto di Nazaret)



MILANO 30 MAGGIO - 3 GIUGNO 2012

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE



14

Che cosa è?

Gli incontri Mondiali sono stati avviati dal Beato Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno Internazionale della famiglia nel 1994. Si tratta di un **incontro delle famiglie di tutto il mondo, fra loro e con il Papa**, e costituisce un'occasione particolare di arricchimento attraverso lo scambio reciproco che permette di aggiornare i temi legati alla famiglia e di rilanciare la pastorale familiare.

Papa Benedetto XVI ha convocato il VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano dal 30 Maggio al 3 giugno 2012.

Tema dell'incontro:

LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA

In cosa consiste?

Nelle mattine dal 30 maggio al 1 giugno presso la Ex Fiera di Milano ci saranno delle relazioni sul tema del lavoro e della festa, mentre nei pomeriggi si terranno incontri, dibattiti, laboratori (il programma dettagliato si trova sul sito www.family2012.com). Ci saranno poi due incontri col Papa, entrambi presso l'aeroporto di Bresso (parco Milano Nord): la sera di sabato 2 giugno ci sarà un momento di festa, mentre domenica 3 giugno alle 10 ci sarà la Messa solenne presieduta dal Papa.

Perché partecipare e come?

È un'occasione privilegiata per riscoprire più profondamente la bellezza, la bontà e la verità della famiglia.

Si può partecipare in diversi modi:

- partecipando agli incontri in Fiera oppure ai momenti col Papa, o ad entrambi; come avviene nei grandi eventi mondiali con il Santo Padre,
- è possibile collaborare, in qualità di volontari all'accoglienza dei partecipanti e alla realizzazione dei singoli eventi.
- accogliendo una delle migliaia di famiglie che verranno a Milano, anche se Lecco e dintorni, per la distanza verranno lasciati come riserva nel caso ci fosse una grandissima affluenza

Perché accogliere?

- Per aprirsi all'universalità della chiesa e alla mondialità.
- Per mettere in pratica l'ospitalità cristiana.
- Per collaborare con le diocesi lombarde

Che cosa è chiesto?

Uno spazio fisico, e ancor più del cuore, per **accogliere una famiglia** proveniente dall'Italia, dall'Europa o da un altro paese del mondo.

Quando?

È possibile scegliere tre diversi periodi:

- dal 28 maggio (pomeriggio) al 3 giugno (mattino)
- dal 1 giugno (pomeriggio) al 3 giugno (pomeriggio)
- eventuale disponibilità per un periodo più ampio

Perché dare del tempo a servizio dell'organizzazione?

Come avviene nei grandi eventi mondiali con il Santo Padre, è possibile collaborare, in qualità di volontari (tra i 18 e i 70 anni), all'accoglienza dei partecipanti e alla realizzazione dei singoli eventi. I servizi richiesti sono:

- assistenza e informazioni ai pellegrini
- assistenza a categorie particolari (disabili, anziani, bambini)
- assistenza nei luoghi dell'evento e delle celebrazioni
- allestimento e gestione strutture
- comunicazione e ufficio stampa dell'evento
- gestione aree evento
- gestione dell'alloggio dei volontari

Quanto costa?

L'offerta è varia e può comprendere pasti, trasporti, assicurazione, sussidi, ecc...:

10 EURO a persona per gli incontri del 30, 31 maggio e 1 giugno alla Fiera Vecchia;

30 EURO per il kit che comprende: polizza assicurativa - trasporti pubblici urbani della città di Milano e ferroviari regionali - entrata gratuita alle attività culturali programmate - sussidio liturgico e guida della Famiglia - zaino e alcuni utili gadget - pass di accesso.

Il dettaglio si trova sul sito www.family2012.com.

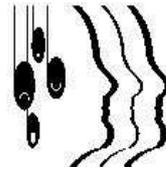
È previsto un servizio di baby sitter per i bambini.

La partecipazione ai due incontri a cui sarà presente il Papa è invece completamente **GRATUITA**.

Il Decanato di Lecco ha intenzione di muoversi per tempo e prenotare i pulman per la Festa di sabato 2 giugno e soprattutto per la Messa Solenne col Papa di Domenica 3 Giugno, il cui costo verrà comunicato in seguito. Ricordiamo che l'aeroporto di Bresso non è facilmente raggiungibile coi mezzi pubblici.

- *Se la vostra famiglia desidera partecipare a questo evento*
- *Se fosse disponibile ad accogliere/ospitare una delle migliaia di famiglie che verranno a Milano in occasione dell'incontro e volesse conoscerne le modalità*
- *Se siate disponibili a dare tempo come volontari nei giorni dell'evento*

**Potete ritirare il modulo di iscrizione in fondo alla Chiesa
o sul sito della Parrocchia e consegnarlo compilato
in Segreteria Parrocchiale entro il 31 Gennaio 2012 .**



*il Cenacolo
francescano*

**PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI LECCO
COMMISSIONE DECANALE DELLA FAMIGLIA**

**Tappe di spiritualità verso
il VII Incontro Mondiale delle Famiglie
Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012**

La famiglia: il lavoro e la festa

- 21 Ottobre “*La famiglia tra opera della creazione e festa della salvezza*”
con **Don Tiziano Sangalli** e i **Coniugi Colzani**
- 11 Novembre “*La storia di Rut*”
spettacolo teatrale con l’associazione culturale **Ariel** (ingresso 5 €)
- 25 Novembre “*La famiglia oggi: crisi come sfida*”
con il **Giudice Dott. Giuseppe Anzani**
- 20 Gennaio “*La famiglia: la scommessa educativa*”
con sua eccellenza **Mons. Franco Giulio Brambilla**
- 27 Gennaio “*Perdersi per strada*”
spettacolo teatrale con gli **Eccentrici Dadarò** (ingresso 5 €)
- 10 Febbraio “*La famiglia: sofferenze, limiti e speranza*”
con **Maria Teresa Zattoni** e **Gilberto Gillini**
- 23 Marzo “*Famiglia e lavoro*”
con **Francesco Belletti (CISF)**
- 20 Aprile “*Famiglia e Festa*”
con sua eccellenza **Mons. Eugenio De Scalzi**
- 27 Aprile “*In nome della Madre*”
spettacolo teatrale con il **Teatro Minimo** (ingresso 5 €)

Tutti gli eventi si svolgeranno al Cenacolo Francese alle ore 21.00



“La famiglia oggi: crisi come sfida”

Nel suo intervento, appassionato e vissuto, il giudice Dott. Giuseppe Anzani ha parlato di “tre” generi di famiglia:

- famiglia come felicità promessa
- famiglia come felicità negata
- famiglia come felicità possibile.

Famiglia come felicità promessa

Anche se oggi la società è ostile verso la famiglia, è possibile essere felici in famiglia, contro i predicatori del nulla, noi sentiamo questa felicità promessa, quella che accompagna il sentirci figli: **l'essere figli** infatti è la **prima esperienza di felicità**, di quella felicità che il bambino prova e che non avrà confronto nella vita. Quella felicità che ci hanno regalato gli abbracci e le tenerezze delle nostre mamme. Senza famiglia la vita è triste, l'esperienza della vita è triste.

Una **seconda esperienza** di felicità è quella che si matura al momento del distacco, quando ci si accorge che ci sono anche **gli altri**, quando ci apriamo agli altri, quando capiamo

che anche gli altri sono figli e così nascono i **legami di amicizia**.

La **terza esperienza** avviene quando i legami di amicizia assumono una nuova forma, quando si incontra **l'amore erotico**, il desiderio di eros che ognuno ha dentro di sé, è una forza che attrae e i due, l'uomo e la donna, proiettando dentro l'incontro il desiderio di felicità, fanno un'esperienza che li trasforma. Come racconta il mito dei giganti di Platone, l'uomo e la donna sono due metà di una gigante capace di sfidare il cielo. Questo desiderio di felicità genera allora fecondità, genera perciò la vita: nella gioia della procreazione - ha detto il dott. Anzani - si specchia lo stupore della fecondità, del portare alla vita la meraviglia di un grande mistero.

Famiglia come felicità negata

“**Questa è la famiglia?**” ha domandato in modo provocatorio il dott. Anzani. Se ci guardiamo attorno: pochi figli perché non c'è tempo, il figlio è una fatica, è una specie di

conflitto, è una minaccia alla nostra felicità. Ecco allora 120 mila aborti in un anno in Italia, 50 milioni al mondo.

Essere figli non è più condizione di felicità, il figlio è uno “che rompe” (90% degli abusi sui minori avvengono in famiglia e spesso l'orco è il padre).

Tra l'uomo e la donna c'è allora antagonismo, è passata la stagione dell'innamoramento e ci si trova con una persona finita, imperfetta, con i suoi limiti: nasce il disincanto, si tratta della **coppia emozionale**, felice fin che va, finché piace, poi si rompe e si rifà un'altra coppia emozionale alla ricerca della felicità (nel 2009 ci sono state in Italia 86.000 separazioni e 54.456 divorzi. In queste situazioni sono stati coinvolti più di 100.000 minori).

È la famiglia come felicità perduta.

Occorre trovare nella fedeltà la comunione di un destino che si costruisce insieme, nella buona e nella cattiva sorte, nella ricchezza e nella povertà, nella salute e nella malattia.

Famiglia come felicità possibile

Allora la famiglia è felicità promessa o felicità negata?

La felicità è possibile, è una scommessa, è l'ultima risorsa da mettere in campo per superare l'attuale crisi: è la famiglia che si prende cura del bambino, dei malati, degli anziani, dei pazzi e non lo stato con il Welfare; essa diventa un volano durante questo periodo di crisi.

La famiglia è un fatto: l'uomo e la donna si prendono,

si donano l'un l'altro per la vita e hanno bisogno di farlo anche per gli altri, deve essere un annuncio fatto con gioia agli altri.

La fede poi dice che quel fatto è ancora più importante perché significa "io ti do la salvezza".

Occorre aiutarsi di più a diffondere la cultura dell'arte di amare, nessuno ci insegna ad amare; amare è "traboccarsi" fuori di sé, ama chi dà la vita.

Non è facile, lo si impara, lo si insegna (corsi fidanzati, giovani coppie).

Ci deve essere autoco-

scienza di essere dono, bisogna dirselo, e a chi lo restituisco?

Donandomi, così come sono, in famiglia uno c'è per quello che è, in famiglia uno c'è e ci sta.

Tre parole che rendono la coppia aperta alla vita: **fedeltà, assistenza, collaborazione.**

Il matrimonio cristiano è l'unica possibilità per vivere la felicità.

Dobbiamo aiutarci a scoprire che la famiglia è il segreto della felicità di una persona.

Mario Bonacina



È possibile scaricare la registrazione audio di tutte le serate organizzate al Cenacolo in preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie dal sito della nostra parrocchia www.parrocchiasanfrancescolecco.it



I temi delle *Tappe di Spiritualità* organizzate al Cenacolo in preparazione del prossimo *Incontro Mondiale delle Famiglie* sono stati pensati in riferimento al sussidio predisposto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e dalla Arcidiocesi di Milano che si può acquistare presso la Libreria San Nicolò o scaricare dal sito della nostra parrocchia.

In particolare l'incontro del 20 gennaio fa riferimento alle catechesi "La Famiglia vive la prova" e "la Famiglia anima la società"; quello di venerdì 10 febbraio si riferisce ancora a "La Famiglia vive la prova"; il quinto, quello del 23 marzo 2012, riguarda le tre catechesi dedicate al lavoro "Il Lavoro e la festa nella famiglia", "Il Lavoro risorsa per la famiglia", "Il Lavoro sfida per la famiglia"; il sesto incontro, in programma il 20 aprile 2012 concerne le tre catechesi dedicate al tema della festa "La Festa tempo per la famiglia", "La Festa tempo per il Signore", "La Festa tempo per la comunità"



“Perdersi per la strada”

“Perdersi per la strada” è il titolo dello spettacolo che venerdì **27 gennaio** andrà in scena al Cenacolo Francescano.

Si tratta di uno dei momenti che dallo scorso ottobre, mensilmente, ci accompagnano nel cammino di preparazione all'incontro Mondiale delle Famiglie di fine maggio e inizio giugno che vedrà a Milano, assieme a migliaia di famiglie, Papa Benedetto XVI.

Lo spettacolo, messo in scena dalla compagnia degli **Eccentrici Dadarò**, racconta la storia di tre adolescenti e dei loro genitori; non è sempre facile la vita degli ragazzi ma anche quella dei genitori è alquanto difficile soprattutto quando è in gioco la libertà e l'obbedienza, la voglia di trasgredire e la richiesta di

rispettare le regole, quando magari c'è chi pretende troppo e chi non vuol concedere troppo.

Lo spettacolo racconta due facce della stessa storia, quella di una notte in cui tre ragazzi scappano di casa alla ricerca della propria strada, stanchi di tutti coloro che continuano a dire come devono essere e chi devono diventare. E poi i tre genitori che vanno a cercarli per riportarli a casa, sulla buona strada ma che prendendo una scorciatoia per raggiungerli più in fretta si perdono e perdendosi ritrovano se stessi e la propria strada dimenticata sotto la maschera di genitori. Genitori e figli allo specchio quindi, in una notte straordinaria per ricominciare a trovarsi, tra sé e tra generazioni.

Il primo tempo in scena i tre figli, con i loro motorini e il mare di notte. Il secondo tempo in scena i tre genitori, con la loro macchina e un bosco, e ancora la notte. E poi l'epilogo dell'alba, quando la notte di iniziazione ad un nuovo giorno si è ormai compiuta per entrambi e tutti sono pronti a guardarsi nuovamente in faccia, cambiati.

Un'occasione anche per divertirsi, perché durante lo spettacolo ci si diverte e si ride ma soprattutto è l'occasione per una serata insieme, genitori e figli, una serata per riflettere serenamente, per ritrovarsi e capirsi e per continuare insieme quella grande avventura che è la vita.

Il nostro Cenacolo ci attende tutti venerdì 27 gennaio alle ore 21.



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Redazione

**Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



il **Cenacolo**
francescano

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, *Fonte di ogni comunione;*
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo
Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,
Motivo della gioia e della festa;
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen

+ Luigi card. Mettenleiter



Febbraio 2012



- 2 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 4 Sabato Ritiro per la I Elementare con S.Messa e Cena (ore 17.00 - 21.00)
- 5 Domenica **V dopo l'Epifania**
GIORNATA PER LA VITA
Ritiro Corso Fidanzati (ore 9.00)
- 6 Lunedì S. Messa per tutti i collaboratori parrocchiali (ore 21.00)
- 9 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 10 Venerdì *“La famiglia: sofferenze, limiti e speranza”* con M.Teresa e Gilberto Gillini
tappa in preparazione a Incontro Mondiale Famiglie (ore 21.00 al Cenacolo)
- 11 Sabato **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
S. Messa con unzione infermi e ammalati (ore 16.00)
- 12 Domenica **Penultima dopo l'Epifania - detta della “divina clemenza”**
Incontro “Cerco Te” per i Giovani *“Lavoro e festa”* (a Cremona)
Incontro OFS (ore 15.30)
- 13 Lunedì Confessioni dei ragazzi di II e III Media (ore 17.00)
Confessioni degli Adolescenti (ore 18.30)
Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 15, 16 e 17 Gruppi di Ascolto
- 16 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 18 Sabato Ritiro per la I Media con S.Messa e Cena (ore 17.00 - 21.00)
- 19 Domenica **Ultima dopo l'Epifania - detta del “perdono”**
Ritiro per la V Elementare (ore 10.00 - 14.00)
Piccoli e Grandi Insieme *“Le avventure di Pinocchio”* (ore 15.30)
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 20 Lunedì Confessioni dei ragazzi di I Media (ore 17.00)
- 21 Martedì Confessioni ragazzi Elementari (orario catechismo)
Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 23 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 24 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 26 Domenica **All'Inizio di Quaresima**
Ritiro per la IV Elementare (ore 10.00 - 14.00)
Battesimi (ore 16.00)
- dal 26 all' 1/2 Settimana Bianca Aurora
- 29 Mercoledì Incontro “Nazareth e dintorni” (ore 20.45)



Lecture del Mese di Febbraio 2012

Domenica 29/1 Festa della Santa Famiglia

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,11-18*

Lettura : *Is 45,14-17*

Salmo 83

Epistola : *Eb 2,11-17*

Vangelo : *Lc 2,41-52*

Domenica 5 V dopo l'Epifania

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*

Lettura : *Is 60,13-14*

Salmo 86

Epistola : *Rm 9,21-26*

Vangelo : *Mt 15,21-28*

Domenica 12 Penultima dopo l'Epifania detta "della divina clemenza"

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*

Lettura : *Os 6,1-6*

Salmo 50

Epistola : *Gal 2,19-3,7*

Vangelo : *Lc 7,36-50*

Domenica 19 Ultima dopo l'Epifania detta "del perdono"

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*

Lettura : *Is 54,5-10*

Salmo 129

Epistola : *Rm 14,9-13*

Vangelo : *Lc 18,9-14*

Domenica 26 I di Quaresima

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*

Lettura : *Is 57,21-58,4a*

Salmo 50

Epistola : *2 Cor 4,16b-5,9*

Vangelo : *Mt 4,1-11*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

| | |
|----------------------------|---------------|
| Lodi | ore 07.15 |
| Eucarestia | ore 08.00 (*) |
| Ora Media (terza) | ore 08.45 |
| Eucarestia | ore 09.00 |
| Ora Media (sesta) | ore 12.00 |
| Rosario | ore 18.00 |
| Eucarestia - Vespri | ore 18.30 |

Sabato

| | |
|---|-----------|
| Adorazione Eucaristica Personale | ore 16.15 |
| Vespri | ore 18.00 |
| Eucarestia | ore 18.30 |

Domenica e Solennità

| | |
|---|----------------|
| Lodi | ore 07.30 |
| Eucarestia | ore 08.00 |
| Eucarestia | ore 10.00 |
| Eucarestia | ore 11.30 (**) |
| Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica | ore 17.30 |
| Eucarestia | ore 18.30 |
| Eucarestia | ore 21.00 |

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30



**Padre
Saverio Corti**
Parroco



Carissimi parrocchiani,
colgo l'occasione di questo numero speciale del bollettino per aggiornarvi sulle mie condizioni di salute. Dopo una serie di complicazioni a livello polmonare e cardiaco all'ultimo controllo mi hanno trovato migliorato; ho ancora qualche piccolo problema nel polmone sinistro. Attendo un'ulteriore visita per la fine del mese di gennaio dopo la quale spero mi permettano di **tornare da voi** in parrocchia. Auguro a tutti un **Buon Anno** e una **Buona Festa della Famiglia** ricordandovi che proprio **la famiglia è la prima comunità**, è "**chiesa domestica**" e tutti siamo quindi chiamati ad essere **costruttori della nostra piccola comunità** per imparare a creare una comunità più grande che è la parrocchia.
Pace e Bene